



UdL n. 1

PERCORSI DIDATTICI

Classe 1

UdA – Cultura, religione e insegnamento della Religione

Premessa

La proposta di IRC per la scuola secondaria di II grado si articolerà nell'analisi dettagliata di cinque Unità di Apprendimento (una per ogni anno) con l'intento di offrire agli insegnanti uno strumento completo: programmazione, divisione in lezioni, contenuti essenziali, attività, documenti, verifiche. Nel primo numero sono offerte *online* (in ) le programmazioni di tutte e cinque le UdA e vengono presentate nel dettaglio le sette lezioni pensate per l'UdA della classe prima: *Cultura, religione e insegnamento della Religione*. Nei prossimi numeri verranno presentate le seguenti Unità di Apprendimento: «L'ebraismo: le radici del cristianesimo» (classe seconda); «La Chiesa in dialogo» (classe terza); «Dall'innamoramento all'amore» (classe quarta); «La ricerca di Dio» (classe quinta). **La programmazione** dell'anno scolastico 2015-2016 è in .

1ª lezione ☹(1h)

Conoscenza della classe (30'): disporre la classe in **circle time**. Ciascun studente dirà il proprio nome e cognome; la provenienza; se fa parte di un gruppo (sportivo, parrocchiale...); se ha un hobby o un interesse principale; il nome dell'insegnante di Religione della scuola secondaria di I grado e un ricordo di quella esperienza. Infine, con una parola esprime il proprio stato d'animo rispetto al nuovo ciclo scolastico che sta per intraprendere.

Presentazione dell'insegnante e della disciplina

(30'): al termine del **circle time** anche l'insegnante presenta se stesso: nome e cognome; stato civile; se fa parte di un gruppo (sportivo, parrocchiale, volontariato...); se ha un hobby o un interesse principale. Un ricordo giovanile dell'ora di Religione e una parola per esprimere il

suo stato d'animo rispetto al nuovo anno scolastico. **GIOCO A CARTE SCOPERTE**: l'insegnante consegna a ogni ragazzo un foglio su cui è espresso sinteticamente l'itinerario programmatico dell'anno (UdA e obiettivi); presenta i criteri di valutazione e il libro di testo, modalità e regole con cui intende svolgere le lezioni.

2ª lezione ☹(1h)

Brainstorming (= usare il cervello, *brain*, per prendere d'assalto, *storm*, un problema). Il **brainstorming** è una tecnica che si basa su di una discussione di gruppo incrociata, guidata da un moderatore (l'insegnante, nel nostro caso). Lo scopo è far esprimere, in maniera assolutamente non vincolata, il maggior numero possibile di idee su un determinato problema (CULTURA nel nostro caso). Le fasi della tecnica sono le seguenti:

- Scrivere al centro della lavagna in maiuscolo il termine «CULTURA».
- Ogni alunno è invitato ad alzarsi dal posto e scrivere con il gessetto, intorno al termine di discussione, la sua parola chiave, ossia ciò che il termine CULTURA suscita in lui come riflessione immediata. Un alunno può andare alla lavagna anche più di una volta. È bene che ciascun alunno si ricordi delle parole che ha scritto. (20')
- Finita la prima raccolta di idee, l'insegnante riprende ciascuna parola sottolineandola e chiedendo all'autore di spiegare brevemente che cosa voleva dire con quel termine. Prima di passare all'analisi di un'altra parola, l'insegnante chiede alla classe se qualcuno vuole aggiungere qualcosa. (40')

Alla fine, si potrebbe fotografare la lavagna e allegare la foto nel registro elettronico della classe. Se il tempo a disposizione non è stato sufficiente per analizzare tutte le parole, grazie alla foto si può tornare sull'attività nella lezione successiva.

La presenza del docente dovrà essere discreta, stimolante e sicura: **discreta** affinché gli studenti siano centrati sul problema e non sull'insegnante; **stimolante** perché deve introdurre, se necessario, gli opportuni stimoli per incoraggiare e rinvigorire il confronto e l'argomentazione; **sicura** perché ogni studente deve sentire che il docente garantisce l'applicazione delle regole del *brainstorming* durante i lavori. L'insegnante governerà la discussione conclusiva, valorizzando il lavoro di ogni gruppo e di ogni studente.

3ª lezione ☹(1h)

Spiegazione e ascolto attivo (40'): definizione di cultura di un popolo, di cultura personale e loro relazione. Gli studenti sono invitati a ripetere le singole definizioni o a provare a spiegare termini quali: «complesso»; «dinamico»; «espressioni artistiche»; «usi e costumi»; ecc.

IN SINTESI

CHE COS'È LA CULTURA DI UN POPOLO?

La **cultura di un popolo** può essere definita come quell'**insieme complesso e dinamico di realtà** che include la storia, le conoscenze, le scoperte scientifiche, le espressioni artistiche, gli usi e i costumi, le tradizioni, la **religione**, la morale, il diritto e qualsiasi altra capacità e abitudine che lo caratterizzano.

CHE COS'È LA CULTURA PERSONALE?

La **cultura personale** è l'**acquisizione** sia del patrimonio di conoscenze proprie del popolo e del gruppo a cui si appartiene, sia di un punto di vista critico sulla realtà, sia della capacità di fare scelte consapevoli, autonome e libere, sia di un'apertura della mente e del cuore capace di intendere e apprezzare gli altri (persone, popoli, culture, religioni, posizioni politiche, sentimenti...) e di farsi intendere.

QUALE RELAZIONE C'È TRA LA CULTURA DI UN POPOLO E LA CULTURA PERSONALE?

La **cultura di un popolo influenza quella del singolo** tanto che nessuno può rinnegare le proprie **radici** senza in qualche modo rinnegare se stesso, ma allo stesso tempo **la cultura del singolo può contribuire a migliorare o a cambiare in alcuni suoi aspetti quella di un popolo.**



Confronto (20'): ci sono esempi di uomini e donne che hanno trasformato o influenzato la cultura del loro popolo mediante la propria ricerca? Se sì, chi e come hanno contribuito allo sviluppo della cultura?

Esempi per l'insegnante: per essere protagonisti della propria cultura e per non accettarla passivamente bisogna avere il coraggio di guardare dentro il cannocchiale (vedi Galileo Galilei); di prendere il largo sfidando il pregiudizio della terra piatta (vedi Cristoforo Colombo); di cercare nuove cure per combattere le malattie (vedi Albert Bruce Sabin); di proporre una società dove sia possibile per tutti vivere con dignità e senza discriminazioni (vedi M. L. King); di immaginarsi una scuola partecipata e motivata (vedi don Lorenzo Milani).

4ª lezione ☹

Confronto (20'): qual'è l'influenza delle religioni sulla cultura dei popoli? Quale religione ha influenzato la cultura europea? E quella italiana? Da quali segni è possibile capirlo?

Spiegazione e ascolto attivo (20'): definizioni. Gli studenti sono invitati a ripetere le singole definizioni o a provare a spiegare termini quali: «aspetti riflessivi»; «aspetti espressivi»; «aspetti sociali»; «aspetti rituali».

IN SINTESI

LA RELIGIONE INFLUENZA LA CULTURA DI UN POPOLO?

La **religione influenza la cultura di un popolo**, e quindi anche la cultura di una singola persona, negli aspetti riflessivi (filosofia, antropologia, ecc.); espressivi (pittura, letteratura, musica, scultura, architettura, ecc.); sociali (norme e usanze di comportamento); rituali (feste, simboli, riti, ecc.). Ecco perché **lo studio del fenomeno religioso e delle religioni è una chiave di lettura necessaria per comprendere la cultura dei popoli.**

QUALE RELIGIONE HA INFLUENZATO LA CULTURA EUROPEA E IN PARTICOLARE QUELLA ITALIANA?

Una delle radici culturali della società europea è quella cristiana; tanti, infatti, sono i segni di tale tradizione religiosa. Il cristianesimo e il suo libro sacro, la Bibbia, hanno influenzato, nei secoli, la mentalità, il linguaggio e la cultura dei popoli europei, e ispirato, nelle loro opere, intellettuali, scrittori, pittori, scultori, musicisti, architetti. Basta passeggiare per le nostre città, entrare nelle chiese, nei musei, nelle pinacoteche, sfogliare le pagine di molti libri per trovarci di fronte ad Adamo ed Eva, la torre di Babele, Abramo, Mosè, Davide, Golia, la vita, l'insegnamento e le opere di Gesù. In modo particolare, in Italia sono molteplici i segni del cristianesimo cattolico (chiese, crocifisso, santificazione delle feste, sacramenti, papa, presepio, caritas, arte...).

Lettura e analisi dell'articolo di B. Croce: *Perché non possiamo non dirci cristiani*. (20')

Il filosofo italiano **Benedetto Croce** (1866-1952), in un suo articolo per una rivista (vedi in fondo alla pagina e in ) , afferma che anche chi, come lui, non crede nell'esistenza di Dio non può non dirci cristiano. Sembrerebbe questa una contraddizione in termini, infatti il cristiano è colui che crede non solo che Dio esiste, ma che si è rivelato mediante l'Incarnazione del Figlio suo Gesù. Ma Croce vuole dire che, nonostante la sua incredulità, per il fatto di essere nato e cresciuto in un Paese fortemente caratterizzato dalla Religione cristiana, ha assimilato i principi fondamentali del messaggio evangelico.

«...noi non possiamo non riconoscerci e non dirci cristiani [...]. Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuta: così grande, così comprensiva e profonda, così feconda di conseguenze, così inaspettata e irresistibile nel suo attuarsi, che non meraviglia che sia apparso o possa ancora apparire un miracolo, una rivelazione dall'alto, un diretto intervento di Dio nelle cose umane, che da lui hanno ricevuto legge e indirizzo affatto nuovo. Tutte le altre rivoluzioni, tutte le maggiori scoperte che segnano epoche nella storia umana, non sostengono il suo confronto, parendo rispetto a lei parti colari e limitate. Tutte, non escluse quelle che la Grecia fece della poesia, dell'arte, della filosofia, della libertà politica, o Roma del diritto: per non parlare delle più remote della scrittura, della matematica, della scienza astronomica, della medicina, e di quanto altro si deve all'Oriente e all'Egitto. E le rivoluzioni e le scoperte che seguirono nei tempi moderni, in quanto non furono particolari e limitate al modo delle loro precedenti antiche, ma investirono tutto l'uomo, l'anima stessa dell'uomo, non si possono pensare senza la rivoluzione cristiana, in relazione di dipendenza da lei, a cui spetta il primato perché l'impulso originario fu e perdura il suo. La ragione di ciò è che la rivoluzione cristiana operò nel centro dell'anima, nella coscienza morale, e, conferendo risalto all'intimo e al proprio di tale coscienza, quasi parve che le acquistasse una nuova virtù, una nuova qualità spirituale, che fin allora era mancata all'umanità. Gli uomini, i geni, gli eroi, che furono innanzi al cristianesimo, compirono azioni stupende, opere bellissime, e ci trasmisero un ricchissimo tesoro di forme, di pensieri e di esperienze; ma in tutti essi si desidera quel proprio accento che noi accomuna e affratella, e che il cristianesimo ha dato esso solo alla vita umana».

Benedetto Croce, *Perché non possiamo non dirci cristiani*, in «Critica», 20 novembre 1942

5ª lezione ☹

Spiegazione (30'): lo statuto teorico dell'IRC. Lettura e commento dell'articolo 9.2 dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense, tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, 1984.

L'IRC è presente nella scuola italiana in virtù del Concordato Lateranense stipulato nel 1929 tra la Santa Sede e lo Stato Italiano. La Costituzione italiana del 1948 si limitò a convalidare il Concordato (art. 7) lasciando aperta la possibilità di una sua revisione. Il 18-2-1984 è stato sottoscritto

«La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado. Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento. All'atto dell'iscrizione, gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto su richiesta dell'autorità scolastica senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione».

Accordo di revisione del Concordato Lateranense, tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, (articolo 9.2.) - 1984

IN SINTESI

PERCHÉ C'È L'IRC NELLA SCUOLA ITALIANA?

La Repubblica italiana prende atto che non c'è cultura umana che non abbia la sua spiritualità e la sua religione, e che non sia stata influenzata da essa nei suoi aspetti riflessivi, artistici, sociali, etici, ecc. È impossibile, quindi, conoscere a fondo una cultura senza conoscere in modo approfondito la religione o le religioni che hanno caratterizzato quella cultura; riconosce che **una delle radici storico-culturali dell'Italia è quella cristiano-cattolica.**

QUALE RUOLO HA L'IRC ALL'INTERNO DELLA SCUOLA ITALIANA?

L'IRC è una chiave di lettura per decifrare l'ambiente culturale e sociale in cui viviamo; non vuole orientare la personale e libera scelta di fede; **vuole invece contribuire, dal proprio punto di vista, ad ampliare la conoscenza e a promuovere la crescita globale della persona.**

UN VALIDO MOTIVO PER SCEGLIERE L'IRC?

Sono più del 90% gli studenti che in Italia scelgono l'IRC. Viene riconosciuto a tale insegnamento, da parte dei genitori e degli studenti, un **valore formativo ed educativo difficilmente eludibile**; c'è il bisogno di avere, all'interno della scuola e più in generale nella vita dei ragazzi e dei giovani, **spazi per confrontarsi e riflettere sulle domande della vita**; si sente il bisogno di un approccio diverso al mondo della scuola dove non siano solo i compiti, i voti, le interrogazioni e i programmi a fare da padroni, **ma le relazioni, l'interesse e la motivazione.**

l'«Accordo di revisione» che nel 1985 si è trasformato in legge (legge 25-3-1985, n. 121). Tra le questioni prese in esame dall'Accordo vi è anche quella riguardante l'IRC.

Attività (30'): a ciascun alunno l'insegnante distribuisce un foglietto con le seguenti domande a cui rispondere (in  c'è la scheda con le domande, da scaricare, stampare e distribuire agli alunni). Chi vuole, può leggere le sue risposte e la domanda che desidera porre all'insegnante.

- Ho scelto l'insegnamento della Religione per questi motivi...
- Vorrei che in quest'ora...
- Al mio insegnante di Religione vorrei chiedere...

6ª lezione ☉(1h)

Confronto: quale potrebbe essere la motivazione per andare a scuola e per studiare con profitto?

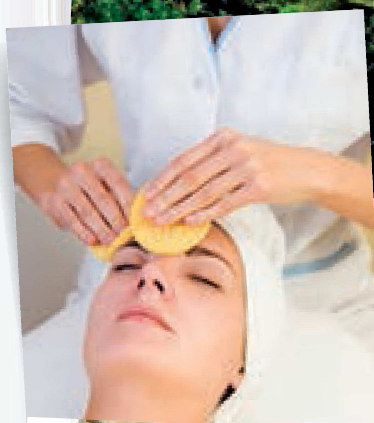
1) Dopo aver letto le seguenti frasi, ciascun alunno rilegge quella che lo ha colpito di più e ne spiega il motivo. (25')

- «Ci sono tre grandi cose al mondo: gli oceani, le montagne e una persona impegnata» (WINSTON CHURCHILL, statista).
- «Il problema della mia vita e di quella delle altre persone non è non sapere che cosa si debba fare, ma non farlo!» (PETER DRUCKER, guru del *management*).
- «Il segreto per andare avanti è iniziare» (MARK TWAIN, scrittore, umorista, letterato americano).
- «La libertà non è altro che la possibilità di essere migliori» (ALBERT CAMUS, romanziere, filosofo e drammaturgo francese).
- «La migliore preparazione per domani è fare del tuo meglio oggi» (H. JACKSON BROWN JR., scrittore statunitense).
- «Le nostre passioni sono vere fenici. Quando brucia l'antica, sorge subito dalla cenere la nuova» (JOHANN WOLFGANG GOETHE, poeta).
- «L'uomo che si rivelerà in grado di spostare una montagna avrà iniziato rimuovendo una piccola pietra per volta» (proverbio cinese).
- «Non è perché le cose sono difficili che non osiamo farle, è perché non osiamo farle che diventano difficili» (SENECA, filosofo).
- «Ogni indecisione porta con sé ritardi, e i giorni passano lamentandosi che stiano inesorabilmente passando. Inizia subito a fare ciò che

puoi fare o ciò che pensi di poter fare. L'audacia ha un che di magico e geniale» (JOHANN WOLFGANG VON GOETHE, scrittore, poeta e drammaturgo tedesco).

- «Piantate nella vostra mente i semi dell'aspettativa; coltivate pensieri che anticipino la realizzazione dei vostri obiettivi. Credete in voi stessi come persone in grado di superare tutti gli ostacoli e le debolezze» (NORMAN VINCENT PEALE, scrittore motivazionale).
- «Più desidero che qualcosa sia fatto, meno lo chiamo lavoro» (RICHARD BACH, scrittore).
- «Tre persone erano al lavoro in un cantiere edile. Avevano il medesimo compito, ma quando fu loro chiesto quale fosse il loro lavoro, le risposte furono diverse: «Spacco pietre», rispose il primo. «Mi guadagno da vivere», rispose il secondo. «Partecipo alla costruzione di una cattedrale», disse il terzo» (PETER SCHULTZ, inventore delle fibre ottiche).
- «Tutto ciò che siamo è il risultato di ciò che abbiamo pensato» GAUTAMA BUDDHA (fondatore del buddismo).
- «Io da giovane studente ho ritrovato la motivazione solo quando ho capito che lo studio mi avrebbe reso più libero e indipendente. Ho immaginato che da adulto avrei preso le dovute decisioni pronunciando le parole giuste» (GIUSEPPE FRANCO, motivatore).

2) Far vedere agli alunni alcune foto evocative (come quelle suggerite di seguito) e chiedere loro di scegliere quella che maggiormente esprime una valida motivazione allo studio e alla frequenza scolastica. Le immagini possono anche essere scaricate dai , per stamparle o proiettarle. (25')



IN SINTESI (10')

LA SCUOLA PUÒ ESSERE UNO STRUMENTO DI CRESCITA?

La **scuola**, intesa come strumento, rientra nella concezione di un processo formativo ed educativo strutturato. Se la scuola riesce a innescare un processo educativo e formativo inteso come ricerca, apertura, scambio, rielaborazione, orientamento, interpretazione, allora può diventare «una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni».

COME RIUSCIRE A VIVERE POSITIVAMENTE LA SCUOLA E LO STUDIO?

Cercando le **motivazioni giuste** come, ad esempio, il desiderio di conoscere se stessi e gli altri, di dare uno scopo alla propria esistenza, di sentirsi parte integrante e consapevole del mondo, di assumere un atteggiamento partecipativo, esplorativo, dinamico, comunicativo e creativo nei confronti della realtà, di dare un proprio contributo alla costruzione di un mondo più umano, giusto e solidale.

7ª lezione ☺**Verifica-test (15')**

(La scheda della verifica-test è anche in , da scaricare e stampare).

1) La cultura di un popolo è:

- il grado medio di istruzione delle persone che appartengono a quel popolo ☐ Sì ☐ No
- il livello di civilizzazione e industrializzazione raggiunto da quel popolo ☐ Sì ☐ No
- l'insieme complesso e dinamico di aspetti riflessivi, artistici, sociali, etici, religiosi che caratterizzano un popolo ☐ Sì ☐ No

2) La religione influenza la cultura di un popolo in quali aspetti? (Sottolineare quelli giusti):

Nell'alimentazione; nell'arte; nel gioco del pallone; nel modo di vestire; nell'ora del riposo; nel modo di comportarsi; nelle amicizie; nel modo di allevare i bambini; nel modo di concepire la vita e la morte; nel tipo di macchina da comprare; nel rapporto con gli altri; nella musica; nella concezione del tempo.

3) Perché nella scuola italiana c'è l'insegnamento della Religione cattolica?

- Per prolungare l'opera della Chiesa anche nella scuola ☐ Sì ☐ No
- Perché la religione cristiano-cattolica ha influenzato la cultura europea ☐ Sì ☐ No
- Perché è importante conoscere il valore della cultura religiosa ☐ Sì ☐ No

4) Completa la frase:

«La Repubblica , riconoscendo il valore della cultura e tenendo conto che i principi del fanno parte del patrimonio storico del italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della , l'insegnamento della cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado».

Verifica-compito autentico (45')

Ascolta alla televisione un dibattito sull'opportunità o meno della presenza del crocifisso nei luoghi pubblici. Infatti ci sono persone di altre religioni o che si dichiarano atee e vorrebbero togliere il simbolo cristiano dalle scuole, dagli ospedali, dai tribunali, etc.

Parlando con i tuoi amici di ciò che hai sentito, prendi una delle seguenti posizioni e cerca di motivarla:

- Sei d'accordo con chi vuole togliere il crocifisso.
- Pensi che debba restare al suo posto.
- Pensi che accanto al crocifisso debbano esserci anche i simboli delle altre religioni professate in Italia.
- Sei indifferente al problema, il solo parlarne è tempo perso.

Due testi di approfondimento per l'insegnante sulla tecnica del brainstorming:

F. OSBORN, *L'immaginazione creativa*, Angeli, Milano 1967.
A. BESSE, *Il brainstorming. Cos'è e come si applica*, Etas Libri, Milano 1963.

Come approfondimento della questione circa l'esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici, può essere interessante commentare la sentenza della Corte Europea dei diritti dell'Uomo del 18/3/2011 (Ricorso n. 30814/06 - Lautsi e altri c. Italia), che ha stabilito che questo simbolo non lede né il diritto dei genitori a educare i figli secondo le proprie convinzioni, né il diritto degli alunni alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione (vedi la sintesi in .